

RELAZIONE SULLE AZIONI COMPIUTE DAL II° BATTAGLIONE "BUSCALFERRI"  
- BRIGATA SPARTACO -

IL GRUPPO 201 si formò a S. Giuseppe (Tolentino) il giorno 11 Settembre e contava circa 25 uomini. Pochi giorni dopo per ordine superiore e ragioni tattiche il Gruppo si spostò a Carpignano. Essendo tutti i componenti del Gruppo disarmati il Comandante decise, per procurar armi ai suoi dipendenti, di attaccare la caserma dei RR. CC. di Belforte sul Chienti. Verso le ore 22 si spostò per attaccare. Si fece l'attacco armati di 2 pistole e di bastoni. L'attacco riuscì in pieno, grazie alla sorpresa e allo spavento dei carabinieri reali; così si poté prendere 3 moschetti con relative munizioni. Dopo pochi giorni fu attaccata la caserma dei CC. RR. di Caldarola asportando armi e materiale vario. La mattina del giorno 8 novembre arrivò da Tolentino una staffetta dicendo che due Inglesi erano stati fatti prigionieri da un capitano della milizia e messi in camera di sicurezza nella caserma di Tolentino. La sera dello stesso giorno il Gruppo partì per l'attacco della caserma riuscendo a liberare i due prigionieri Inglesi e disarmare i carabinieri. Mentre il Gruppo 201 agiva in montagna la G.A.P. di Tolentino cercava di procurare armi e munizioni nella provincia di Macerata; ed infatti riuscì dopo pochi giorni a trovare 3 mitragliatrici con munizioni che portò al Gruppo. Intanto la posizione del Gruppo era stata individuata dai fascisti; infatti il 17 dicembre passarono all'attacco ma furono respinti dal fuoco delle mitragliatrici lasciando sul terreno 6 feriti, il Gruppo non subì nessuna perdita. Dopo questo attacco il Comandante fece cambiare posizione e il 19 dicembre si spostò a Villa Montalto. Qui venute a conoscenza che a S. Severino Marche trovavasi un distaccamento di tedeschi con 2 fucili Mitragliatori e 3 mitragliatrici e un mortaio da 81 il Gruppo decise di attaccarli di sorpresa. Dopo due giorni di marcia di notte, si attaccò con bombe a mano; i tedeschi sorpresi fuggirono, ma mentre i nostri si avvicinavano alle armi i tedeschi riorganizzatisi attaccarono con tutte le loro forze. Il Gruppo vista l'impossibilità di resistenza distrusse le armi tedesche e si ritirò senza perdite. Da parte tedesca 10 uomini furono uccisi. A Montalto due austriaci, due slavi e uno spagnolo, che da vari giorni erano in forza al Gruppo, tradirono. Nel conflitto che ne risultò venne ucciso il Commissario del Gruppo Umberto Biagi e il capo Nerpiti Pacifico gravemente ferito. Le 5 mitragliatrici furono vendute ad un altro Gruppo dai traditori che poi furono presi e fucilati.

Siccome il Nerpiti peggiorava fu trasportato all'Ospedale di Tolentino dove fu piantonato dai carabinieri e dai militi. Appena migliorò il Gruppo attaccato l'Ospedale liberava il ferito trasportandolo in una casa di contadini a Collemesse di Camerino. Il 10 gennaio si venne a conoscenza che in località Sfercia trovavasi un fascista che faceva il mercato nero. Gli venne esportato tutto il materiale che teneva nascosto e distribuito alla popolazione. Nei primi di febbraio venne a prendere il comando del Gruppo il tenente LENA Emanuele soprannominato ACCIAIO il quale fece spostare il Gruppo a Fiungo dove arrivò il Tenente CLAUDI Antonio che divenne Luogotenente.

Il 7 marzo il gruppo occupava il paese di Serrapetrona rimanendovi per 2 giorni distribuendo grano e lardo dell'ammasso alla popolazione. Di ritorno a Fiungo, due giorni dopo, venne attaccato un autocarro tedesco dopo una breve sparatoria due tedeschi vennero uccisi. L'autocarro catturato conteneva Kg. 250 di prosciutti, Kg. 50 tra salumi e mortadelle, 10.000 uova.

Intanto era incominciato il periodo dei rastrellamenti dei nazifascisti. Il 15 marzo i rastrellamenti si erano avvicinati alla zona che

occupava il Gruppo, così il Comandante decise di spostarsi per S. Marco. Qui subì un attacco da ingenti forze nazi-fasciste; il Gruppo si sganciò non potendo resistere, e si serragliò a Poggio di Fiastra dove giunsero rinforzi di Patrioti, così fu possibile organizzare una resistenza in caso di attacco. Ma i nazi-fascisti non attaccarono, anzi si ritirarono.

In un nuovo spostamento si raggiunse la quota di Fiegni dove furono organizzate varie spedizioni per rastrellare e punire individui sospetti. In una di queste spedizioni verso la strada statale n°77 fu interrotta la linea telefonica per circa 8 Km. In una spedizione verso questa strada si riuscì a catturare un autocarro scartato da elementi di Polizia carico di carburante con il quale il Gruppo si spostò per raggiungere Montalto di Caldarola. Qui il Gruppo si divise, per ordine del Comandante, in due distaccamenti; uno doveva presidiare S. Liberato, l'altro Col di Pietra. Per un nuovo ordine il Gruppo si doveva riunire a S. Liberato. La macchina che trasportava i Patrioti e che doveva raggiungere S. Liberato fu attaccata entro Caldarola dai nazi-fascisti armati di un autoblindo da due mitragliere, e da parecchie decine di uomini. Il distaccamento di difesa strenuamente e tenacemente, e dopo una violenta sparatoria, 6 dei nostri compagni rimasero prigionieri, che dopo furono trucidati a Montalto, e un ferito che però fu tratto in salvo. Da parte nazi-fascista 8 morti e 3 feriti gravi. Il 22 marzo il Gruppo fu attaccato da 200 nazi-fascisti a S. Liberato. Il Comandante vista l'impossibilità di una resistenza decise di ritirarsi a Monastero dove c'era il forte e bene armato Gruppo di Nicolò. I nazi-fascisti, dopo aver massacrato un gruppo disarmato che da pochi giorni era stato formato, venne ad attaccare Monastero. La battaglia si accese accanitamente e durò circa tre ore. Il Gruppo 201 ebbe due ~~XXXXXX~~ morti e un ferito, il gruppo Nicolò nessuna perdita, mentre i nazi-fascisti ebbero 91 morti.

Così il Gruppo rimasto decimato decise di formare una squadra volante. Con questi uomini Acciaio scendeva verso Macerata e Tolentino.

Il 3 aprile sorprende il presidio di avvistamento della Bura, giustiziando 3 fascisti e disarmando 2 carabinieri, incendiando la caserma.

Il 5 aprile il Gruppo trovandosi nei pressi di Pollenza giustiziò la famosa spia Nobili. Il Giovedì Santo, in pieno giorno, mentre ritornava baldanzoso alla propria abitazione per aver catturato 2 Inglesi, fu giustiziato il noto squadrista, il milite repubblicano agente dell'Ovra Noé Nicola. Il Gruppo poi catturò materiale vario e disarmò i carabinieri di Villa Lauri.

Il martedì di Pasqua il Gruppo dopo un lungo appostamento assalì un gruppo di fascisti tra Pollenza e Tolentino, venivano fatti 2 prigionieri fascisti che poi furono passati per le armi. Poi sopraggiunti i rinforzi dopo una strenua difesa due dei nostri furono fatti prigionieri e successivamente fucilati a Sforzacosta, il Ten. Acciaio ferito? Da parte fascista tre morti e quattro feriti. Da questo momento il comando del Gruppo passò al tenente Totox.

Intanto in tutta la provincia di Macerata era giunta la SS. italiana. Questa volle avere un abboccamento coi nostri superiori per chiedere una resa - ma la proposta non fu accettata, anzi il Gruppo incominciò a lavorare di più.

Quasi tutte le notti c'era appostamento alla strada asfaltata n. 77 fermando tutto ciò che transitava. Una notte fu fermata e catturata una mandria di bestiame bovino con i tedeschi che la scortavano. Un'altra notte furono catturati 6 capi di bestiame bovino ma i tedeschi che scortavano questi prima di fuggire spararono parecchi colpi ferendo un nostro compagno. Fatti questi colpi di mano i bovini venivano uccisi e distribuiti

vi alla popolazione. Fatta di nuovo una squadra volante si scendeva a valle nei pressi di Tolentino. Un giorno una pattuglia di due patrioti attaccò nei pressi di Tolentino due elementi della SS. Italiana che grazie ad una spia riuscirono a fuggire. Nello stesso giorno un'altra pattuglia di due uomini riuscì a fermare nei pressi di Tolentino una locomotiva che fu lanciata a tutta velocità causando lo scoppio della caldaia. Quindi saliti sulla strada carrozzabile attaccava un camion tedesco il quale investito da una raffica di mitra si fermava di colpo, ma mentre si scendeva per vedere quel che conteneva sopraggiungevano due autocarri della SS. carichi di uomini e i patrioti dovettero ritirarsi, e grazie alla notte che sopraggiungeva poterono far disperdere le loro tracce.

Nello stesso tempo circa 300 tra SS. e fascisti circondarono la zona dove avevano saputo che vi era il Gruppo il quale senza nessun incidente si ritirava in località Borgianello. Qui una pattuglia di tre Patrioti attaccò una macchina tedesca avente a bordo un generale, aiutante di campo un autista e una donna. Ma causa l'inceppamento di due mitra la macchina riuscì a fuggire. Assunte informazioni risultava che il generale era rimasto ferito alla spalla destra. Il giorno 4 giugno una pattuglia operante nella zona di Valcimarra riuscì a fermare e catturare una motocarozzetta con l'equipaggio composto da un sergente austriaco e un tedesco, staffette della prima armata tedesca che avevano combattuto nella zona di Cassino. I due prigionieri avevano documenti importantissimi della linea difensiva tedesca Bologna-Pisa-Rimini che furono radio-trasmessi al Comando Alleato. I due prigionieri poi si arruolarono volontariamente al nostro Gruppo comportandosi ottimamente. Il giorno 8 giugno saputo che una macchina tedesca era ferma nella località di Caccamo un distaccamento di 10 persone partì per catturarla. Arrivati nella località si riesce dopo breve sparatoria e prendere la macchina con l'equipaggio composto da due tedeschi. Mentre si ritornava con la macchina alla base all'improvviso da una curva arriva un autoblinda e poco dopo altre tre il distaccamento di ritira sopra un altura incendiando la macchina e portando via i prigionieri. Le autoblinda aprono il fuoco con tutte le armi di bordo e i patrioti rispondono e sostengono l'urto e il fuoco micidiale finché arriva tutto il Gruppo armato di 4 fucili mitragliatori, le autoblinda si ritirano. Le perdite tedesche non si poterono controllare perché una camionetta fu danneggiata e rimorchiata dalla altre, da nostra parte un ferito leggero. Il giorno 9 giugno mentre il Comandante del Battaglione Toto ritornava insieme a due suoi uomini da un convegno attraversando la strada nazionale N.77 in località Valcimarra notavano due autocarri tedeschi con 4 uomini. Assaliti di sorpresa mentre passeggiavano in paese, nonostante rispondessero con fuoco di rivoltelle e si fossero rifugiati in una casa, furono costretti ad arrendersi e fatti prigionieri. I due autocarri portati lontani furono incendiati, dopo aver esportato le gomme e 2 ql. di benzina casse di viveri e di medicinali. Il giorno dopo 10 giugno arrivò al Comandante una staffetta da S. Severino dicendo che il presidio fascista di questa località doveva partire per raggiungere Macerata. Il Comandante diede ordine che il Battaglione si dividesse in tre parti in modo di bloccare tutte le strade di accesso a Macerata. Mentre un distaccamento di dirigeva verso il luogo di appostamento si imbatté con un autocarro tedesco; si da l'alt sparando in aria l'autocarro si ferma di colpo, con l'autocarro si cattura tedeschi 4 e materiale vario. Con il camion catturato il distaccamento di diresse verso il luogo di appostamento ma i fascisti avevano differito la partenza. L'11 giugno si fa saltare un ponte per interrompere la strada Caccamo-Borgiano e un altro ponte per interrompere Serrapetrona-S. Severino perché si avevano n

notizie che i tedeschi si dovevano fortificare a Borgiano, Nello stesso giorno fu minato un tratto di strada Caccamo-Borgiano e due carri armati e due autocarri che si dirigevano su Borgiano e Borgianello arrivarono nella zona minata, saltò un'aria un carro armato e un autocarro.

Mentre si stava lavorando per far saltare il ponte tra S. Severino e Serrapetrona sopraggiungeva una camionetta tedesca. Nello scontro un patriota rimaneva ferito gravemente, trasportato di urgenza all'Ospedale di S. Severino con un autocarro scortato con 7 uomini, nel ritorno il camion dovette essere abbandonato per mancanza di nafta, mentre i patrioti attraversavano la città a piedi si scontrarono con due camion tedeschi ne seguì un altro scontro e mentre i patrioti cercavano di ritirarsi, tre furono catturati feriti dai tedeschi e riportati in città, massacrati nella via. Da parte tedesca si ignorano le perdite.

Intanto l'esercito tedesco in ritirata si andava fortificando sulla riva sinistra del Chienti, in conseguenza il Comandante Toto decide di dividere il Battaglione in due Distaccamenti. Il primo sotto il suo comando, il secondo sotto il comando del Sten, Lanfranco Massi. Il secondo distaccamento ebbe l'ordine di spostarsi alla destra del Chienti dove doveva disturbare i tedeschi che si ritiravano ed entrare successivamente in contatto con gli Alleati. Il primo distaccamento invece rimaneva alla sinistra del Chienti in mezzo allo schieramento nemico per azioni di disturbo. Il 15 giugno mentre si era nei dintorni di Tolentino in località Grazie si ebbe notizia che i tedeschi con materiali vari si erano fermati una casa di contadino, partito un gruppo di patrioti di 10 facevano irruzione nella casa, dopo una breve sparatoria, dove rimaneva ferito il Comandante Toto, si riuscì a mettere fuori combattimento i tedeschi; 3 ne restarono morti, 4 feriti gravemente e 3 illesi fatti prigionieri, uno riuscito a scappare venne ripreso alla mattina all'alba; materiale catturato: 11 buoi, 5 carri agricoli carichi di materiale vario.

Intanto il secondo distaccamento alla destra del Chienti il 18 giugno si accampò in località Parruccia diviso in due squadre, una comandata dal Sten, Corneli Franco, l'altra dal Sten, Clementi Renato. Mentre gli uomini si riposavano il Sten, Massi e il Sten, Clementi partirono per una ricognizione. Giunti presso l'incrocio Colle strada S. Ginesio si accorsero che poco lontano era fermo un autocarro tedesco. I due Ufficiali attaccarono da soli e riuscirono a catturare i 4 uomini dell'equipaggio. Mentre con i 4 prigionieri s'incamminavano verso l'avvicinamento sopraggiunse una vettura tedesca condotta da un maresciallo che fu fermata e catturata. Appena sistemati i prigionieri il Comandante dispose per il recupero del materiale dei mezzi catturati. Presi con se 5 uomini tornò sul luogo ove si trovava il materiale. Si era nei giorni della ritirata tedesca e la strada era assai transitata. Infatti poco dopo sopraggiunge una motocicletta nella quale erano due tedeschi. Gli uomini appostati attaccarono decisamente e siccome i tedeschi opposero resistenza uno ne fu ucciso e l'altro ferito gravemente. Continua l'azione del recupero e messa al sicuro la vettura, la moto e un bovino caricato sull'autocarro, all'improvviso giunse una camionetta tedesca armata di due mitragliatrici, l'equipaggio costituito da 5 tedeschi dei quali due ufficiali, aprì il fuoco contro gli uomini che si erano appostati. Aperto il fuoco una raffica del facile mitragliatore investì in pieno la camionetta, mentre i mitra rispondevano al fuoco serrato dei tedeschi. Dopo alcuni minuti di fuoco intenso la camionetta tedesca riuscì ad allontanarsi recando a bordo 2 morti e due feriti gravi, nessuna perdita da parte dei patrioti. La sera stessa venivano catturati altri due tedeschi in località S. Andrea. Intanto i tedeschi erano riusciti a fortificarsi sulla riva sinistra del Chienti e con tutte le loro forze cercavano

...vano di sorprendere e dar battaglia al primo distaccamento ivi rimasto. Il Comandante avendo visto che la lotta sarebbe stata impari decise di attraversare le linee e di riunire tutto il battaglione a S. Ginesio dove erano arrivate le avanguardie dell'Esercito Liberatore.

Qui ebbe l'incarico del Comandante della Divisione Nembo Generale Morigi di fare azioni di pattugliamento e di formazione. Una parte fu mandata a Colmurano. Per vari giorni furono forniti importanti comunicazioni al Comando della Divisione, infatti il battaglione dei Patrioti aveva ancora degli uomini tra le linee tedesche che passavano le linee giornalmente informando sulle mosse e sull'armamento dei tedeschi, e compiendo atti di sabotaggio ai danni del nemico; furono tagliate linee telefoniche da campo e deponendo mine sulla strada che doveva servire per la ritirata. Il giorno 30 al mattino le nostre staffette dissero che i tedeschi si ritiravano da Tolentino dopo aver fatto saltare i ponti. Avuto l'ordine dal Comando della Divisione Nembo il Battaglione marciò su Tolentino dove per primo alle 4 del pomeriggio seguito dai bersaglieri, entrò.

Qui i patrioti provvidero subito all'arresto dei fascisti e dei componenti l'esercito repubblicano, tedesco ivi sbandati.

IN TAL MODO I PATRIOTI DEL BATTAGLIONE BUSCALFERRI DOPO DURA LOTTA E SACRIFICI DI MESI E MESI CONDOTTA IN MONTAGNA E PERSEQUITATI DAI TEDESCHI E FASCISTI AVEVANO PORTATO A TERMINE LA LORO OPERA.-

IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE  
(Fto. Ten. Claudi Antonio)

vano di sorprendere e dar battaglia al primo distaccamento ivi rimasto.